In disaccordo e aperta polemica gruppi di esercenti e associazioni

Chi vuole il «caro-bar»

Molti non hanno ancora applicato le nuove tariffe volute da Palombini e soci — Un nuovo listino di prezzi, più contenuto, proposto nei prossimi giorni? — I «big» dell'Associazione bar e i «piccoli» delle latterie — Timore di una contrazione delle vendite — Sul consumatore vengono a ricadere le conseguenze anche dello sblocco dei fitti

La vicenda del «caro-bar», con al centro l'aumento della tazzina di caffè fino a 70 lire e con sensibili ritocchi anche agli altri generi (dall'aranciata al bicchierino di brandy), sta rivelando episodi assai interessanti. Il primo è questo: gli aumenti contenuti nella tabella annunciata pochi giorni fa dall'Associazione bar, caffè, pasticcerie e affini ment'altro indicavano che gli orientamenti dei «big» della categoria, ben rappresentati dall'ex consigliere comunale d.c. Palombini, presidente dell'Associazione. Il tipo di clientela e l'ubicazione dei bar controllati dai proprietari economicamente più solidi sono tali da poter sopportare, e forse anche abbastanza agevolmente l'aumento, senza che la maggiorazione dei prezzi sia in grado di provocare una sensibile o, comunque, apprezzabile diminuzione delle vendite. Ed è questo gruppo di proprietari soprattutto che vuole gli aumenti, ma, naturalmente, non vuole applicarli singolarmente e manovra per far convergere l'intera categoria sulle stesse posizioni.

Non tutti i proprietari dei bar la pensano però così. Molti gridano gli aumenti esagerati o, comunque, in grado di provocare una contrazione delle vendite. A pensarla in questo modo sono soprattutto i proprietari delle latterie che vendono anche caffè e bibite. Ma non mancano proprietari di bar di altro tipo, centrali e con una grossa clientela, che ancora non si sono adeguati al listino proposto da Palombini e soci.

Anzi, a quanto si è appreso, vi sarà un secondo listino, elaborato da un'altra associazione, quella degli esercenti latterie e latterie-bar; un listino naturalmente diverso, con aumenti molto più contenuti. Avremo quindi due listini? Previsioni non è facile farne anche se vi è chi prospetta la possibilità di un accordo fra i due gruppi.

Un punto è comunque chiaro: il listino, approvato dall'associazione controllata da Palombini, ha valore solo per chi lo ha voluto, cioè per quei bar che l'hanno accettato. I listini elaborati da una qualsiasi associazione di categoria impegnano solo gli esercenti che alla medesima associazione aderiscono. I prezzi del caffè, della birra, degli aperitivi sono infatti determinanti liberamente; la legge impone ai proprietari dei bar solo l'obbligo di tenere bene in vista il listino dei prezzi, non di rispettarne uno di una associazione alla quale non hanno aderito. Una precisazione in tal senso è venuta dalla Confederazione Nazionale del Commercio. «Il nuovo listino dei prezzi reso noto da alcuni organi di stampa ha valore — ha chiarito la confederazione — solo per le aziende iscritte all'associazione che ha diffuso il listino stesso. Tale disciplina pertanto .. non può essere considerata in alcun modo come avente carattere di ufficialità o di normatività da parte degli organi di controllo e di vigilanza annonaria».

Ma questo non è che un primo aspetto dell'intera vicenda. Il secondo riguarda l'ondata di aumenti che si sta abbattendo sul consumatore. La tazzina di caffè e l'aperitivo non sono che il rovescio di una medaglia che il governo ha coniato per primo con gli aumenti del prezzo dei francobolli con quello imminente delle ferrovie, e con lo sblocco dei fitti che, in molti casi, colpisce anche i proprietari dei bar spingendoli a rifarsi aumentando i prezzi di vendita.

Insomma è una spirale in cima alla quale stanno, liberi di fare il loro comodo, i gruppi commerciali più forti e in basso i consumatori sui quali ricade gran parte del peso. Nel mezzo i commercianti più piccoli, anch'essi soffocati da una condizione economica che non è certo delle più floride e che non hanno certo interesse a rischiare un'ulteriore contrazione delle vendite, come quella che potrebbe essere provocata da aumenti così esorbitanti come quelli proposti.

DECENTRAMENTO

(risposta al Popolo)

Tante parole pochi i fatti

Un ignoto cronista del Popolo trova meritevole della sua attenzione la mia nota di domenica scorsa sulle nostre scelte politiche per le iniziative da prendere nei prossimi mesi. Ed esprime così le proprie riflessioni. I temi politici generali (Vietnam, Medio Oriente, Patto Atlantico, sicurezza democratica), dice, «sono attuali», ma le direttive nostre sarebbero «scontate». Già nell'affermazione che i problemi che noi poniamo «sono attuali» (e tra questi, ripeto, mettiamo quelli del Patto Atlantico e della sicurezza democratica) è contenuto implicitamente il riconoscimento della giustezza delle questioni sollevate. Che poi su questi problemi le nostre posizioni siano diverse ed anche opposte a quelle del partito d.c., questo mi sembra cosa così ovvia da meravigliare che sia oggetto di polemica da parte di un cronista. C'è se mai da dire che le posizioni del partito d.c. su questi problemi sono ben lungi dal corrispondere all'interesse nazionale, dal soddisfare l'insieme del mondo cattolico e dello stesso corpo elettorale democristiano. Ed è proprio perciò che noi continueremo, come nel passato, a ricercare il dibattito con i lavoratori cattolici, fra i quali (ed anche fra uomini di correnti qualificate democristiane) sovente abbiamo trovato contatti e punti di consenso.

Ma mi sorge il dubbio che la vera preoccupazione dell'ignoto cronista del Popolo sia quella di parare in qualche modo la nostra critica al centro-sinistra capitolino, sempre meno intenzionato — dicevamo — a realizzare il decentramento. Ripetiamo: il centro-sinistra capitolino (e particolarmente i democristiani, e Bubbico stesso in particolare) non vuole realizzare il decentramento. Veramente qui lo zelo del cronista fa velo all'intelligenza sua, sino al punto da inventare (è la parola) una posizione che nostra non è mai stata.

Ma dove mai sarà andato a trovare, il cronista, che noi siamo contrari al collegamento fra decentramento democratico e decentramento funzionale? Lasciamo qui scegliere ai lettori il giudicare se ci troviamo di fronte ad un bugiardo o ad un ignorante.

Noi siamo stati e siamo per quel collegamento: è semmai il governo centrale, l'autorità tutoria, contro le cui imposizioni ha tentato di sottrarsi con un artificio furbesco l'assessore Bubbico, che mina al cuore questo collegamento, allorchè impone che per tutta l'operazione del decentramento non sia stanziata nemmeno una lira. Tutta la nostra battaglia, nella fase di elaborazione e approvazione degli atti del decentramento, fu volta a renderlo ampio, effettivo e reale, col massimo di autonomia e di potere ai Consigli di circoscrizione. E sovente il centro-sinistra coliuse con liberali e missini per respingere i nostri emendamenti democratici. Allorchè, sia pure in maniera caotica e imperfetta, il decentramento fu approvato (se non erriamo fra il 1965 e il 1966) noi ci batterimo da allora e tuttora per la sua immediata e contemporanea attuazione (democratica e funzionale). Sono passati quasi due anni dall'approvazione del decentramento: ma nella realtà amministrativa del comune di Roma non è stato introdotto il minimo elemento di novità! Nè il Sindaco, nel suo discorso di replica al dibattito sul programma del centro-sinistra, ha detto quando e come (soprattutto quando) egli intenda passare dalle parole ai fatti.

Abbiamo dunque pienamente ragione a denunciare il fatto che il centro-sinistra non vuol realizzare il decentramento; e più ancora ne abbiamo ad aprire subito una battaglia popolare per l'attuazione del decentramento, come parte integrante della battaglia per la riforma dello Stato, per la sicurezza e lo sviluppo della democrazia.

Renzo Trivelli

il partito

COMMISSIONI CITTA', PROVINCIA e AZIENDALI sono convocate in Federazione lunedì 28 agosto alle ore 17.30. Relatore Renzo Trivelli.

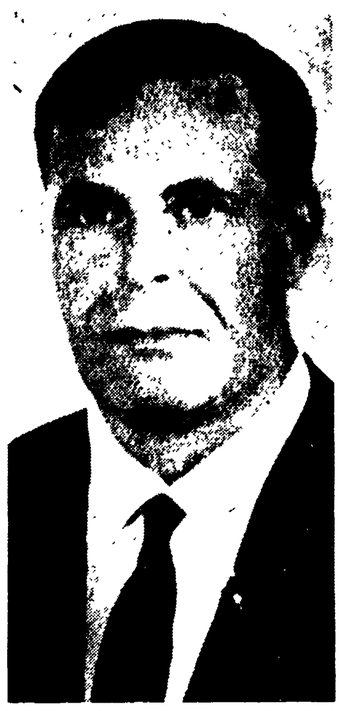
ROMANA GAS: oggi alle ore 16.30, presso la sezione Osiense, riunione Comitato politico e attivisti; Campagnaro, ore 20.30, riunione mandamentale sezioni Mazzano, Sacrofano, Formello, Magliano sulla campagna della stampa comunista con Agostinelli; ASSEMBLEA: San Basilio, ore 20, con Favelli.

Da oggi sulle strade avremo anche «ROMA BO»

Da oggi «Roma B00000» corre sulle strade. La cerimonia della consegna della nuova targa, che verrà assegnata a una vettura Alfa Romeo GT 1300 junior, avrà luogo stamane alle 11 nella sede dell'Automobile Club.

Molti romani tornati dalle ferie avranno così la sorpresa di trovarsi di fronte alla targa che, in pratica, significa che siamo già a 1 milione e centomila immatricolazioni. La cifra, comunque, è destinata ad aumentare vertiginosamente visto che già centomila nuovi autoveicoli sono stati immatricolati nel giro di nove mesi.

Sconcertante tragedia sulla Cassia in un bungalow del «Bela Motel»



Raimondo Mormino e Rossana Metalli, i protagonisti della tragedia. A destra il bungalow del Bela Motel nel quale sono stati trovati i cadaveri dei due.

COSTRUTTORE UCCIDE UNA HOSTESS E SI SPARA IN CASA LO CREDEVANO FUGGITO NEL VENEZUELA

Lui: 53 anni, ricco imprenditore, sposato con la figlia del proprietario degli stabilimenti Peroni, scomparso 10 mesi or sono prima del crack **Lei:** 25 anni, assistente di volo dell'Alitalia, da qualche tempo fidanzata con un giovane udinese, abitava a Ostia — I cadaveri scoperti da una cameriera: seminudi riversi ai piedi del letto, l'uomo stringeva ancora in pugno la pistola — Due revolverate alla tempia della ragazza, un proiettile nella testa dell'impresario — Anche lunedì, come facevano da 2 mesi, avevano affittato la stanza — La tragedia probabilmente nella notte

Un ricco impresario edile di 53 anni ha ucciso con due revolverate alla testa una hostess di 25 anni, in un bugalow del «Bela Motel», al chilometro 17 della Cassia, che avevano affittato. L'uomo si è quindi puntato la automatica alla tempia e ha fatto nuovamente fuoco: negli spasmi dell'agonia ha anche cercato di esplodersi un altro colpo, al petto. Poi è piombato, morto, sul cadavere della giovane, la pistola ancora stretta nel pugno.

Inspiegabili appaiono ancora i motivi della tragedia: l'uomo sposato con la figlia del proprietario degli stabilimenti Peroni, era fuggito in Venezuela, dieci mesi or sono, alla vigilia del crock finanziario della società che dirigeva. La ragazza da tre anni lavorava come assistente di volo dell'Alitalia, e proprio in questi ultimi tempi si era fidanzata con un giovane udinese. Forse la chiave del dramma è proprio qui: la ragazza potrebbe aver deciso di troncare la relazione che da un anno, la legava al costruttore, per poter quindi sposare il giovane, esasperando così l'impresario che non voleva essere abbandonato.

Oppure, forse, è stata la gelosia dell'uomo, data la notevole differenza d'età fra i due, a far scattare la molla dell'omicidio-suicidio. Certo i motivi della sconcertante tragedia sono ancora lontani dall'essere chiariti.

I due cadaveri sono stati scoperti, nel pomeriggio, da una cameriera del Motel: seminudi, riversi sul pavimento, a fianco del letto, in un lago di sangue. Lui con la pistola ancora in pugno. In un angolo i resti della cena che avevano consumato poche ore prima. Nessuna lettera, nessun biglietto: soltanto, nelle tasche dei vestiti una patente di lei, e un porto d'armi recente di lui.

Per ore, affannosamente, carabinieri e poliziotti hanno cercato vanamente di spiegare la tragedia, di strappare il velo che avvolge le ultime ore della coppia, di delineare i due personaggi.

Lui, Raimondo Mormino, nato a Sutera (Caltanissetta), 53 anni or sono, residente ufficialmente a Cava dei Tirreni, si era sposato venticinque anni fa con Giuliana Peroni, 50 anni, figlia del barone Francesco, proprietario degli stabilimenti per la produzione della birra. I due avevano avuto presto un figlio, Piero, che ha ora 24 anni, studente in ingegneria, ed erano andati ad abitare nella villa del barone, in via degli Appennini 53.

Ben presto il Mormino era diventato proprietario della Società Italiana Appalti, con sede in via Cimone 93, con la quale aveva fatto affari d'oro. Fra l'altro aveva ottenuto anche molti lavori dal governo venezuelano.

Poi le cose avevano cominciato ad andar male e, nell'ottobre del '66, Raimondo Mormino fuggì, insieme ad un dirigente della società, il rag. Loiodice, nel Venezuela. Pochi mesi dopo, esattamente ai primi di marzo di quest'anno, la società venne dichiarata fallita. Il crack fu clamoroso: un miliardo!

Secondo alcuni conoscenti del Mormino, e anche a sentire i familiari della Peroni, l'impresario non sarebbe però fuggito unicamente per sottrarsi al crack, ma bensì per poter raggiungere la hostess. Nessuno sapeva, tuttavia, che l'uomo era tornato a Roma da poco tempo.

Lei, Rossana Metalli, 25 anni, avvenente bionda voleva spesso sulle linee internazionali. Soltanto due anni or sono aveva acquistato un attico ad Ostia, in via delle Baleniere 98. Nello stesso palazzo, inoltre, vive anche la sorella Evelina, 40 anni, proprietaria di un negozio di scarpe. Anche il padre, Vincenzo, 65 anni, gestisce una bancarella per la vendita di calzature, e vive prevalentemente presso la figlia Evelina. Per alcuni periodi però l'uomo aveva anche abitato nella casa di Rossana. Nessuno ha mai sospettato che la ragazza avesse una relazione: soltanto in questi ultimi tempi l'avevano vista in giro, con un giovanotto biondo, di circa 30 anni, stempiato, al volante di una 850 targata Udine, e ne avevano dedotto che in pratica Rossana si era fidanzata.

Raimondo Mormino e Rossana Metalli sono giunti al «Bela Motel», a bord odella 850 coupe della ragazza, alle 15,30 di lunedì. «*Erano diventati dei clienti abituali* — ha raccontato dopo la scoperta del sanguinoso episodio il gerente del motel, Ugo Gobbi di 48 anni — *venivano da circa due mesi, due mesi e mezzo, ogni lunedì. Hanno consegnato i documenti, li abbiamo registrati, poi si sono ritirati nel loro bungalow ...*».

Il «Bela Motel» infatti è formato da un centro, in cui si trovano piscina, ristorante, bar, alcune camere e la reception, al culmine di una salitella, subito dopo la Sterta. Intorno poi vi sono tre file di villette separate da una cortina d'alberi. In ogni fila si allinea sette bungalow, praticamente attigui l'un l'altro. Alla coppia è toccato il numero 28: un bungalow composto da un ingresso, una stanza da bagno, e una camera da letto, arredata modestamente, con un tavolinetto e due comodini, con sopra degli abat jour di porcellana.

Alle 20 i due hanno chiesto la cena in camera, poi alle 21,20 un cameriere gli ha portato un caffellatte. E' stata l'ultima volta che i due sono stati visti vivi. Nessuno intorno ha sentito gli spari, ha notato qualcosa d'anormale: forse alcune ragazze inglesi che alloggiavano in un villino attiguo e che sono partite prima della scoperta dell'omicidio-suicidio, hanno sentito qualcosa. Le due turiste però non sono ancora state rintracciate.

Erano le 16 quando la cameriera Livia Pallotti ha bussato alla porta del bungalow 28 per rifare i letti. Nessuno ha risposto dall'interno, ma la donna ha notato che, posteggiata accanto al villino vi era ancora la 850 coupé e che quindi i due dovevano essere ancora dentro. Preoccupata si è precipitata ad avvertire la direttrice, signora Heinstein, che insieme al Gobbi e ad altri inservienti, sono accorsi dinanzi al villino e hanno sollevato una serranda. Attraverso le tendine semitirate hanno visto i due cadaveri, seminascosti dal letto, e il sangue che inondava il pavimento. Dopo pochi minuti nugoli di carabinieri e poliziotti hanno preso d'assedio il Motel. Le chiazze di sangue sulla sponda destra sul letto, la posizione dei due cadaveri (lei indossava reggiseno e mutandine e sandali azzurri, lui canottiera e calzoncini) entrambi bocconi sul pavimento, quasi in un abbraccio, i resti della cena (un po' di carne e alcuni chicchi d'uva) hanno aiutato gli investigatori a ricostruire le ultime ore della coppia e la meccanica della tragedia. «Lui ha sparato verso le 4, in piena notte, con una Beretta calibro 22 che aveva comprato il 21 luglio nell'armeria Zucchi in via Bissolati — hanno raccontato più tardi gli inquirenti — probabilmente erano seduti sulla sponda del letto. Gli ha puntato la pistola alla tempia sinistra, forse le men se ne è accorta e fa fatto fuoco. La ragazza è riuscita ad alzarsi, a fare un paio di passi. Poi lui gli ha sparato il colpo di grazia, sempre alla testa... Lui deve averla abbracciata, si è sporcato infatti di sangue, poi ha camminato per un po', e andato nel bagno, forse si è stordito con dei barbiturici che aveva con se, poi ha ripreso la pistola è andato vicino alla ragazza, si è puntato l'automatica alla tempia e ha fatto fuoco. Ha avuto ancora la forza di puntarsi la pistola sul cuore, di cercare di tirare il grilletto, poi è caduto di traverso sul corpo della ragazza, con la pistola ancora in pugno. E così li abbiamo trovati».

Per ore i poliziotti hanno frugato la stanza e la 850 coupé nella speranza di poter trovare qualcosa, che spiegasse i motivi della sconcertante tragedia. Ma non hanno avuto fortuna: nel tubo hanno trovato soltanto un tubetto di barbiturici dell'hostess, alcune bustine di zucchero dell'Alitalia, un libro di grammatica francese, scritto in inglese.

Nella borsetta della donna, oltre ai normali accessori, hanno trovato una banconota da 10.000 lire, una di mille, venti dollari e alcune monete straniere. Nella borsa di pelle che l'uomo aveva portato con se, invece, gli investigatori oltre a una piccola somma di denaro, hanno trovato delle fotocopie di lettere che la donna aveva scritto al Mormino.

Una di queste, scritta poco tempo fa, apre forse uno spiraglio di luce nei rapporti fra i due.

L'hostess, scrive nella lettera, di essere stanca di volare, di essere malata (in effetti in questo periodo la ragazza era in licenza appunto perchè esaurita e proprio in questi giorni avrebbe dovuto sottoporsi ad una visita di controllo) e propone al uomo di adoperarsi per trovarle un lavoro. Inoltre la ragazza sembra accennare anche a un periodo in cui lavorava con il Mormino, probabilmente come segretaria, prima di entrare all'Alitalia.

La lettera, che inizia con la frase «Picchio, mio dolce amore», è stata sequestrata dal magistrato. Nella stanza poi i poliziotti non hanno trovato che alcuni sacchetti di caramelle, e due scatole, semivuote, di sigarette «Mercedes».

Nelle tasche dell'abito azzurro della ragazza e del vestito grigio dell'uomo, entrambi ripiegati sulla spalliera di una sedia i poliziotti non hanno trovato nulla. Gli interrogativi dello sconcertante episodio da chiarire restano quindi molti: innanzi tutto nessuno sapeva che il Mormino era tornato a Roma. Addirittura la famiglia Peroni credeva che l'uomo gestisse una edicola di giornali a Montevideo.

Gli stessi poliziotti non sono riusciti a scoprire dove l'uomo abbia vissuto in questi mesi. Anche il fidanzato udinese della ragazza, fra l'altro non è stato rintracciato. E poi, soprattutto, manca il movente della sanguinosa tragedia.

Soccorre un ferito morto nel tragitto: al Pronto soccorso lo respingono

Tre ore davanti all'ambulatorio con un cadavere nell'automobile

Assurda interpretazione della legge — Il trattorista Umberto Gambin era stato trovato moribondo sotto il trattore ribaltato

Un giovane è restato per più di tre ore, fuori del Pronto soccorso di Fregene, con un cadavere nella sua auto. Il giovane aveva soccorso un trattorista, mortalmente ferito dal ribaltamento della sua macchina agricola, e, adagiatolo sulla sua auto, lo aveva trasportato a Fregene, ove sapeva di trovare un medico. Il trattorista era morto durante il trasporto; poichè nell'ambulatorio non vi era una camera mortuaria, il medico interpretando la legge nella maniera più inumana possibile, ha rifiutato di accogliere la salma.

Umberto Gambin, di 48 anni, poco prima delle nove di ieri mattina, stava manovrando un trattore in una delle strade della società Maccarese, per la quale lavorava. Uno dei carrettini che la macchina trainava si è improvvisamente rotto, provocando il ribaltamento del trattore. Il Gambin, travolto nella caduta, è rimasto schiacciato al suolo.

Qualche minuto dopo l'incidente, Luciano Bellani, di 25 anni, abitante anch'egli a Maccarese, ha soccorso il ferito, riuscendo a districarne il corpo maciullato. Caricatolo sulla sua «850», a tutta velocità lo ha trasportato al pronto soccorso di Fregene, ove contava di trovare un medico.

Durante il tragitto il Gambin è morto: le ferite erano purtroppo letali. Il giovane è arrivato sconvolto al pronto soccorso: aveva assistito a tutta l'agonia del trattorista, aveva visto morire fra le sue braccia un uomo che conosceva bene, che stimava un padre di due figli.

Arrivato all'ambulatorio il Bellani parlò con il medico. Questi visitò il trattorista, accertandone la morte. Ha rifiutato di accogliere la salma nel Pronto soccorso. La legge — ha detto il medico — vieta di rimuovere un cadavere finchè non c'è il nulla-osta dell'autorità giudiziaria. E poi — ha soggiunto — non c'è posto per le salme.

Luciano Bellani non ha avuto la forza di discutere, di protestare: era troppo sconvolto. E' rimasto accanto alla sua auto — che gli inservienti avevano spinto all'ombra — a pensare alla tragica giornata. Finalmente, tre ore dopo, sono arrivati gli addetti alla polizia mortuaria da Roma e hanno portato il cadavere all'obitorio, a disposizione del l'autorità giudiziaria.

Tre ore dopo Luciano Bellani ha riavuto la sua auto e ha fatto ritorno a Maccarese, angosciato per la tragica fine del suo amico, allucinato dalla interpretazione fin troppa corretta della legge.

La tragica vicenda di cui scriviamo più sopra è prima di tutto disumana, come disumana è l'interpretazione, paradossalmente ineccepibile della legge. Un uomo, sconvolto dalla tragedia cui aveva assistito, è stato costretto a rimanere immobile, accanto all'auto sulla quale era adagiato il corpo del trattorista e ha atteso un'ora, due ore, tre ore, prima che qualcuno si decidesse ad intervenire.

La legge dice che non si può rimuovere un cadavere finchè non ci sia il nulla osta non troppe? E' soprattutto un aspetto della vicenda che ha dell'allucinante: la dichiarazione del medico del pronto soccorso secondo cui non c'era posto per le salme. E sarà sicuramente vero. C'è comunque da sperare che in quel pronto soccorso — il che è, invece, nel novero delle cose possibili — non muoia mai nessuno. Chissà dove andrebbe a finire la eventuale salma.

Luciano Belloni, il soccorritore dell'operaio schiacciato.

piccola cronaca

Il giorno

Oggi mercoledì 23 agosto (235-130). Onomastico: Claudio. Il sole sorge alle 6,34 e tramonta alle 20,17. Ultimo quarto di luna il 28.

Cifre della città

Ieri sono nati 61 maschi e 58 femmine, sono morti 25 maschi e 22 femmine, di cui 3 minori di sette anni. Sono stati celebrati 108 matrimoni.

Lotta ai rumori

E' stato assodato che gli inconvenienti segnalati dagli abitanti di via Sannio sono in relazione con le esigenze del mercato e che si acuiscono nella giornata di sabato. E' allo studio un piano di riorganizzazione del mercato grazie al quale, secondo il Comune, si dovrebbe ottenere una limitazione dei rumori lamentati.

Lutti

Dopo lunga malattia è deceduto il compagno Fernando Frezza della sezione di Acilia. I funerali si sono svolti ieri. A famiglia, vadano le condoglianze della sezione e dell'*Unità*.

E' morto ieri all'età di 61 anni il compagno Paolo Gori vecchio militante del nostro Partito ed attivista della sezione di Porto Fluviale. Alla famiglia le condoglianze della sezione e dell'*Unità*.

Culla in casa Cabras

La casa dell'assessore all'igiene e alla sanità del Comune, Paolo Cabras è stata allietata dalla nascita della piccola Elisabetta.

Al dottor Cabras e alla moglie, signora Maria Teresa le felicitazioni e gli auguri della redazione de *l'Unità*

Trovato cadavere alla Domus Aurea

Un uomo di 35 anni è morto la notte scorsa dopo essere precipitato per quasi venti metri all'interno di un padiglione della Domus Aurea a Colle Oppio. Si tratta del fruttivendolo Piero Diociaiuti, nato in provincia di Rieti e domiciliato nella nostra città in via Roberto Sanseverino 7.

Il malcapitato, la cui fine probabilmente è avvenuta alcune ore dopo la caduta, è stato ritrovato ieri mattina dalla polizia, ed il riconoscimento formale è stato fatto dal fratello Domenico, di 38 anni, cameriere d'albergo.

Questi ha dichiarato che il fratello era uscito come il solito la sera prima per parcheggiare il furgoncino, ma che non aveva più fatto ritorno.

La grande diffusione di domenica

Giungono i primi impegni

La campagna della stampa chiama il partito ad un importante appuntamento per domenica prossima: diffusione straordinaria de *l'Unità* in onore del terzo anniversario della scomparsa del compagno Togliatti. Attraverso l'attività di centinaia e centinaia di diffusori le sezioni tornano ad intensificare il loro contatto con le masse in una città che sta ormai rapidamente riguadagnando il suo volto abituale.

Mentre i gruppi degli «Amici dell'Unità» e le sezioni stanno predisponendo il lavoro dei diffusori, reclutandone di nuovi, giungono i primi impegni: Villa Gordiani diffonderà 150 copie; Nuova Gordiani ha prenotato 180 copie, Tor de Schiavi diffonderà ben 300 copie, San Basilio ne ha prenotate 400, la sezione Mario Alicata 250, Prenestina 350 e Tiburtino III 300.

Il Comitato provinciale «Amici l'Unità» raccomanda che le prenotazioni giungano al più presto ed al massimo entro venerdì sera, e ricorda gli obiettivi a suo tempo fatti conoscere per ogni singola organizzazione per la diffusione straordinaria de *l'Unità*, affinchè vengano il più possibile realizzati.

Scatta, a partire dalla diffusione di domenica prossima, la gara di emulazione per la diffusione. La gara, valida per le organizzazioni della città e della provincia, si concluderà ad ottobre. Le sezioni sono divise in due gruppi a seconda dello sforzo che ad esse viene richiesto. Il primo gruppo comprende alcune sezioni che dovranno appunto superare condizioni di partenza sfavorevoli, derivanti da discontinuità prolungate o da livelli particolarmente bassi di diffusione. Del secondo gruppo fanno parte tutte le altre. I premi in palio consistono in orologi sovietici ed in libri.

Domenica prossima avrà luogo, ancora una volta in questa estate, la diffusione al mare, che ha assicurato importanti successi in tutto il mese di agosto grazie alla mobilitazione dei giovani comunisti dei circoli romani e dei compagni delle sezioni comuniste del litorale. Per queste sezioni si conclude, con domenica, la gara di emulazione appositamente predisposta per la diffusione al mare. La proclamazione dei vincitori e la consegna dei premi avverrà prossimamente nel corso di un convegno che avrà luogo ad Ostia Lido.